

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cont. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — 1 manoscritto non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.
Anno IV. — N. 73

Nonne invant animos laudes quas carnibus fundunt
In cruce signatos fura quod alia tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utanen.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 3 Aprile 1903

La relazione del cap. Di Monale sulla schiavitù del Benadir

Il capitano Di Monale, che con Pestalozza fu dal governo incaricato dall'inchiesta sulle cose del Benadir, fece una relazione contenente delle notizie molto gravi relativamente alla schiavitù praticata in quella colonia. Oggi, che i lettori trovano sul resoconto della Camera lo svolgimento delle interpellanze sul Benadir, sta bene riportare almeno qualche squarcio della relazione scritta del Di Monale.

Egli doveva rispondere a diversi quesiti. Uno di questi era:

« Se gli schiavi fossero oggetto di compra e vendita in base ad una vera e propria tariffa, non solo sotto gli occhi, ma con la sanzione delle autorità locali italiane dipendenti dalla Società ».

Il capitano Di Monale risponde:

« A questo quesito potrei rispondere senz'altro coll'affermativa, se dovessi unicamente basarmi sui documenti che sono riuscito a far copiare dai registri del Cadi di Mogadiscio e che sono qui allegati con le relative traduzioni in italiano.

« Tali documenti sono dei veri contratti di compra-vendita di schiavi, trascritti regolarmente sui registri del Cadi, e sui quali, come appare dalla postilla in calce, venne esatto un tallero di tassa a favore dell'amministrazione.

« Siccome però sui registri del Cadi di Merka, di Brava e di Mogadiscio non si è riscontrata altra trascrizione di altre epoche, dato che i documenti annessi furono versati tutti nei mesi di settembre ed ottobre 1902, potrebbe essere che il Cadi che li compilò (ora assente da Mogadiscio), abbia spiegato eccesso di zelo; ho creduto perciò opportuno raccogliere ulteriori informazioni sull'argomento stesso tanto da italiani che da indigeni.

« Gli uni e gli altri mi confermarono l'esistenza di siffatto genere di commercio che s'esercita in piccola scala nella stessa città. Tale fatto, come si rileva dalle deposizioni scritte dei quattro notabili di Brava, è confermato nel modo più assoluto. Le stesse persone interrogate mi asserirono che non esiste una vera tariffa, ma il prezzo di uno schiavo varia a seconda della quantità e qualità della merce; vale a dire del sesso, età e qualità fisici di ambo i sessi può valere da 40 a 50 che dello schiavo. Per esempio un bimbo di ambo i sessi può valer da 40 a 50 talleri; una giovane donna da 100 a 180 talleri; ed un uomo giovane 100 talleri.

« La vendita ha luogo d'ordinario con una specie di asta fatta in forma privata a mezzo di un sensale e talvolta dallo stesso padrone dello schiavo il quale si reca da qualche conoscente facendo palese l'intenzione di vendere uno schiavo ed il prezzo che ne esige; al miglior offerente si delibera, sempre in forma privata, e lo schiavo venduto passa da un padrone all'altro.

« Il trapasso di proprietà degli schiavi vien fatto di regola verbalmente con l'assistenza di testimoni, previo sborso del prezzo pattuito.

« Riassumendo, non esito a dichiarare che gli schiavi nella città del Benadir sono oggetto di compra-vendita non solo sotto gli occhi delle autorità italiane dipendenti dalla Società, ma che per quattro volte nel corso dell'anno 1902 (nei mesi di settembre-ottobre) riportarono la sanzione di esse autorità e che anche su questo oggetto vi fu vera trascrizione da parte di tutti i funzionari della colonia. »

Un altro quesito imposto al Di Monale era:

« Se la loro condizione sarebbe non quella di servi domestici, ma di schiavi la cui liberazione sarebbe in molti casi impossibile » Di Monale risponde:

« A questo quesito rispondo subito che gli schiavi nell'interno dove, come dissi sopra, non giunge la nostra influenza come nei centri occupati, sono dei veri martiri.

« Per quanto riguarda Merka, Mogadiscio e Brava, mi furono fornite le seguenti informazioni sulle condizioni degli schiavi:

« Lo schiavo può lavorare fuori della casa del padrone, purché paghi a questo 4 bessa al giorno (la bessa vale circa L. 0,02); e siccome non sempre la merce è tale da permettere questo pagamento, avviene che talvolta, mancando

a questo obbligo, qualcuno dei padroni lo fa rinchiodare in garesse (prigione).

« Non esiste al Benadir la schiavitù domestica, se per servitù domestica s'intende che basti la volontaria comparizione dello schiavo davanti alle autorità italiane manifestando il desiderio di essere liberato perché ciò avvenga, giacché gli schiavi sono vincolati incondizionatamente salvo qualche raro caso nel quale il padrone, di spontanea sua volontà, ne proclama la liberazione ».

Quindi il Di Monale fa la descrizione dei gradi in cui si divide la schiavitù al Benadir. Poi prosegue:

« Il padrone può affittare lo schiavo ad un tanto al mese, non solo, ma lo ipoteca, come si rileva da innumerevoli atti di iscrizione ipotecaria riscontrati sui registri dei Cadi di Brava, Merka e Mogadiscio e di cui ne feci fare alcune copie: (allegati y, k, l, m, n), che qui unisco con le relative traduzioni.

« In occasione di morte di qualche padrone di schiavi, gli eredi fanno l'inventario della successione e vi comprendono il numero degli schiavi che il defunto potrà aver lasciato, fissando per ciascuno di essi un prezzo di stima concordato fra gli interessati. Gli atti di successione sono tutti trascritti sui registri del Cadi e da uno spoglio fatto su quelli di Mogadiscio si è potuto rilevare che nel solo anno dell'egira 1318 (1900) vi figurano ben 51 schiavi lasciati in successione e che i rispettivi eredi avevano valutati complessivamente per la somma di talleri M. T. n. 3721.

« Non di rado avviene che le chiavi non trovando lavoro debbano forzatamente prostituirsi per far fronte all'obbligo del pagamento delle 4 bessa imposto dal padrone.

« Lo schiavo il quale vive in casa del padrone non può possedere qualsiasi cosa perché gli vien tolta dal padrone.

« Queste sono le condizioni in cui versano gli schiavi del Benadir, condizioni descritte tanto da italiani che da indigeni, e che per quanto mi è stato possibile di appurare sembrano molto prossime al vero ».

Sono cose di una gravità eccezionale. Vedremo ora come il governo nostro saprà provvedere.

Notizie Vaticane

Risolvimenti.

Roma, 2. — Il Santo Padre ha ricevuto oggi il conte Goess colla sua consorte, il conte Adolfo di Chastel e Monsignor Savelli segretario di Propaganda per gli affari orientali.

Cose di Corte e di Governo

Zanardelli indisposto

Roma, 2. — Zanardelli, nuovamente indisposto, oggi è stato costretto a trattenersi a letto.

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2. — Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del marzo scorso superarono di lire 246,818, quelle accertate nel marzo 1902. Le entrate realizzate dal 1 luglio 1902 al 31 marzo 1903 segnano un aumento di lire 4,195,408 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il fondo pel culto.

Roma, 2. — Il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto ha discusso numerosi reclami di Parrocchie per liquidazioni di aumenti di Congrua. A tutt'oggi, il Consiglio esaminò 1600 reclami, ma ne pervengono molti di nuovi oltre ai 4000 già inviati alla Direzione Generale.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 2).

Pres. Biancheri.

Si commemora il defunto senatore De Vincenzi.

Ronchetti risponde a Disanguliano, che chiese spiegazioni sulla condotta degli agenti di P. S. verso gli studenti di Catania, nelle recenti dimostrazioni. Il sottosegretario assicura che ferimenti non ci furono. Del resto, essendo sull'opera degli agenti pervenute denunce, il prefetto di Catania ordinò un'inchiesta. Bisogna attendere i risultati di questa.

Le interpellanze sul Benadir.

Santini dice che, dopo la pubblicazione dei recenti rapporti, non si può negare che nel Benadir è venuto meno a tutti i suoi impegni ed è incorso nella decadenza della convenzione. Non dubita che il governo farà in argomento il suo dovere.

Chiesi nota che la società non ha fatto quasi nulla per l'incremento della colonia; ha violato la convenzione anti-schiavista di Bruxelles tollerando il commercio e l'importazione di schiavi. Si compiace che il governo abbia voluto fare luce piena in questione. Non crede la società decaduta. Crede invece che alla società si debba imporre un altro indirizzo.

Cottafavi. Crede che il governo abbia fatto il proprio dovere: non così la società. Reclama dal governo i più solleciti ed efficaci provvedimenti.

Dal Verne esclude che alla compagnia si facessero «sagerati privilegi e dimostra come essa abbia esercitato la sua azione nel Benadir mantenendovi, cosa non facile, l'ordine.

Morin ringrazia l'on. Martini per le lodi tributate agli ufficiali della marina destinati alle coste del Benadir, ma scagiona il ministero degli esteri di non aver tenuto il debito conto dei loro rapporti. Il vero è che il ministero degli esteri di non aveva alcun sentore che la schiavitù fosse tollerata nel Benadir. Senza voler essere né troppo indulgente né troppo severo con la società, dichiara che questa non ha adempiuto ai suoi impegni. Essa si è preoccupata più di garantire il frutto dei suoi capitali che non di compiere l'alta opera civilizzatrice che le era commessa. La società è colpevole di non aver represso la tratta e di aver tollerato e riconosciuto gli atti legali, relativi alle compré e vendite di schiavi.

E' convinto però che si debba e si possa ottenere dalla società che compia meglio in seguito il suo ufficio e soprattutto che si debba invigilare sulla azione sua mediante un conveniente sindacato governativo. Spera che gli interpellanti si dichiareranno soddisfatti poiché questa discussione è valsa a dimostrare che la Camera e il governo sono concordi nel voler che l'azione coloniale italiana sia opera civile di progresso intellettuale e morale.

Tutti si dichiarano soddisfatti ad eccezione di Cottafavi. La Camera è prorogata al 28 aprile. Presidente, avverte che il 29, alle 10 ant. si terrà seduta per cominciare la discussione dei bilanci, da proseguirsi poi in altre sedute antimeridiane.

La Camera e le tribune applaudiscono il Presidente, nell'atto che lascia il suo seggio.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 2)

Presiede Saracco.

Continua la discussione sulle modificazioni alla legge degli infortuni sul lavoro. Parlano i senatori Dini, Pisa, De Angeli, Canizzaro ed altri. Le modificazioni vengono approvate.

Dopo brevi osservazioni del senatore Dini sulle maggiori assegnazioni ed eccedenze di spese la seduta è rinviata a domani.

Note e commenti

Scandali.

Ne sarebbero parecchi da rilevare nel governo che abbiamo l'altissimo onore di avere. Tutti non possiamo peraltro qui ricordarli. Ma se non tutti, alcuni li vogliamo ricordare.

Pochi giorni fa a Brescia doveva discutersi una causa, nella quale — come avvocato patrocinatore — entrava l'avvocato on. Massimini, creatura di Zanardelli. Al Massimini pare premesse il rinvio della causa, poiché capitò ai magistrati un biglietto ministeriale con cui si pregava di un rinvio essendo l'onorevole avvocato impegnatissimo nei lavori parlamentari. — I magistrati si mostrarono superiori al biglietto ministeriale, e respisero la domanda di rinvio. Onore alla magistratura; massimo al tentativo del governo.

L'altro giorno l'on. De Andrea fece una interpellanza alla Camera sui fatti di Busca. Questi sono presto così narrati. A Busca regna Giolitti; a lui e ai suoi amici premeva guadagnare nelle elezioni amministrative. Ed ecco Giolitti mandare a Busca un impiegato governativo nella persona di certo Galbra... pardon! Galeri. Questi mette a soqquadro il paese. Contro il voto dell'autorità giudiziaria incarica il parroco Don Re, altri preti e cattolici, che vennero poi assolti con tanto di sentenza. Intimidisce impiegati, promette, lascia e ottiene. Giolitti lo fa commendatore per le prestazioni. Da ciò la interpellanza alla Camera; da ciò una polemica vigorosa tra i cattolici dell'alto Piemonte e la Sentinella delle Alpi, di cui è proprietario... il ministro Galimberti, polemica che spiega al sole i cosiddetti «scandali giolittiani a Busca».

Pure l'altro ieri al Senato si fece dal sen. Canevaro una interpellanza sopra un piccante fattaccio, che riguarda il ministero Morin. E' presto raccontato. — Il marchese Claudio Dal Pozzo vuole sposare una signora Fenzi, cognata del ministro Morin. E' però un piccolo in-

conveniente che impedisce il matrimonio: la signora Fenzi è già maritata a un altro uomo. Che fare? Andare in Ungheria; far là dichiarare il divorzio; poi farlo ratificare in Italia e così sposarsi. Che seccata! E poi dicono che il divorzio non è reclamato in Italia! Povero marchese Dal Pozzo e povera signora Fenzi! Basta...

Ma il marchese Dal Pozzo presta servizio nella r. marina; quindi bisognava uscire da quel servizio divenuto noioso. Ah, la signora Fenzi! — Ed ecco l'ufficiale Prasca, dal ministero della marina, mandare una lettera alla signora cognata del ministro in cui le suggerisce quanto il suo Claudio — dove fare per uscire — riformato — dal servizio. Peraltro — ha cura di aggiungere il buon Prasca — queste cose bisogna farle presto, mentre è al ministero il compiacente cognato Morin... Sembra un romanzo; ed è verità.

Questi alcuni degli scandali, di cui s'infiora un onesto per tanto radicale ministero.

Un pesce d'aprile.

Tra i pesci d'aprile ascriviamo anche questo prestatto al giornalismo internazionale dal Frankischen Courier.

Questo giornale — e gli altri attestano sul loro onore di... giornalisti, che esso fu ed è sempre bene informato! — spacciò per primo aprile la notizia «che il Papa, mentre per fare piacere al re di Spagna, rifiutò di sciogliere il matrimonio della principessa Eulalia col principe Antonio, ha già dichiarato al Re di Sassonia che appena il Kronprinz domanderà lo scioglimento del suo matrimonio, solleciterà il processo affinché il suo desiderio sia prontamente soddisfatto. Tra il Vaticano e la Corte di Sassonia si è già d'accordo che la domanda di scioglimento venga presentata subito dopo il parto di Luisa.

Il Vaticano ha assicurato che nemmeno l'esistenza dei cinque figli formerà un ostacolo per la dichiarazione di nullità del matrimonio.

E i giornali tutti — compreso l'autorevole Corriere della Sera — riportano la notizia, benché celi non un pesce, ma addirittura una balena d'aprile. E chi sa quanti lettori — dallo stomaco di struzzo — non la digeriranno!

Giungere fino a quel punto!

Nell'Avanti di ieri si legge una corrispondenza da Monza, in cui si dà l'allarme contro le indefinibili provocazioni clericali. Leggete questo primo capoverso:

« I clericali provocano! Il tono assunto dal Cittadino impensierisce le stesse autorità perché prevedono che susciterà qualche brutta rappresaglia. La pazienza ha un limite! Ad aggiungere esca al fuoco i clericali vanno ora diffondendo una stupida caricatura contro di noi, che è una copia, male appropriata allo scopo che essi si propongono, di incisioni comparse nei nostri fogli di propaganda ».

Dunque, avete capito fino a qual punto arriva la provocazione clericale? Fino a diffondere una caricatura — stupida — contro i socialisti... Peraltro, i clericali — avverte il corrispondente — non hanno il merito di quella caricatura: l'hanno copiata dai nostri fogli di propaganda.

Ecco; se la caricatura è stupida, si capiva subito che doveva essere tolta dai fogli socialisti, senza bisogno che il solerte corrispondente dell'Avanti lo avvertisse. E se è stata tolta dai fogli di propaganda socialista, conveniamo col corrispondente — senza vedere la caricatura — che essa, per quanto stupida, deve essere provocante. Di fatti ciò che dicono, scrivono o fanno certi socialisti è sempre di una provocazione dalla forza di diecimila muli.

NEI BALCANI

Particolari sull'attentato contro il console russo.

Costantinopoli, 2. — Il console russo di Mitrovitza visitava nel pomeriggio il luogo ove avvenne l'attacco degli albanesi, quando un soldato albanese certo Ibrahim che era di sentinella presso un magazzino di polvere gli tirò un colpo ferendolo leggermente alla schiena.

Ibrahim sparò pure sui cavalli accompagnanti il console senza però colpirla. Accorsero i soldati che a loro volta tirarono su Ibrahim ferendolo mortalmente. Ibrahim fece fuoco perché un suo parente rimase ucciso durante l'attacco di Mitrovitza.

Il Gran Visir recessi presso l'ambasciatore russo e presentò a nome del Sultano delle scuse. Il generale Chemdi Pascià fu nominato comandante delle truppe doventi operare contro i rivoltosi albanesi.

Veliero affondato.

Portoferraio, 2. — Un fortissimo colpo di vento ha affondato il veliero San Fortunato di Portoferraio carico di minerali. L'equipaggio è salvo.

Il movimento sociale IN AUSTRIA

Il movimento sociale cristiano in Austria fu costretto ad assumere fin da principio un carattere spiccatamente antisemitico, per necessità di difesa religiosa e sociale contro l'invasione giudaica.

« Non bisogna dimenticare, scrive il liberale Nitti, che in Austria e in Ungheria gli ebrei sono quasi gli esclusivi detentori del reddito industriale; non bisogna dimenticare che la stampa, la borsa, la banca sono nelle mani degli ebrei, e che questi, invece di fondersi col resto della popolazione come in Inghilterra, ove è stato possibile a Londra un Lord mayor israelita, si mantengono isolati e cercano di conservare le loro tradizioni e la loro nazionalità ».

Solo dal 1848 in Ungheria e dal 1862 nelle altre parti dell'Impero fu loro concesso di possedere la terra: nel 1890 essi erano già padroni d'un ottavo del territorio della Galizia e di un terzo del Regno d'Ungheria: la sola famiglia Rothschild possiede un quarto della Boemia, ed ha sette volte più terra che tutta la famiglia imperiale insieme riunita. La metà degli operai industriali dell'Austria-Ungheria e oltre la quarta parte dei contadini è sottoposta a capitalisti ebrei, i quali poco o nulla fecero per migliorare la condizione dei lavoratori; una recente inchiesta dimostrò che questi, in tutto l'impero sono trattati con più durezza e sfruttati senza pietà appunto dagli industriali e proprietari ebrei.

« In tutta l'Austria e specialmente a Vienna, scrive Kaunengleser, il giudeo è da per tutto ed è già: concentra nelle sue mani tutte le risorse e tutte le influenze, domina nelle amministrazioni e negli uffici ministeriali e vi furono dei momenti in cui dettò legge anche alla Corte ». Difatti tutte le banche di Vienna sono in loro mani: mille banchieri usurai sfruttano e rovinano la piccola borghesia: quasi tutto il commercio della capitale è in loro mano, e il cristiano che osa aprire un negozio nei quartieri in cui dominano gli ebrei in pochi giorni è costretto e sparire per la concorrenza sleale con cui lo annichilano. Le forniture militari, i lavori d'edilizia, le concessioni d'ogni genere, tutto è per gli ebrei, e solamente per loro. Quasi tutta la stampa viennese (Neue Presse, Neue Wiener Tageblatt, Fremdenblatt, Alle Presse, Illustrirte Extrablatt ecc.) è nelle loro mani: nel 1895, cento e sette ebrei erano redattori di giornali viennesi.

Ben presto il giudaismo s'impadronì di molti altri mezzi del potere. L'Università di Vienna si riempì di professori israeliti; studenti ebrei vi affluirono da ogni parte dell'Austria, pronti alle ribellioni, ai tumulti, alle dimostrazioni della piazza contro qualunque tentativo dei cattolici per riaffermarsi nella capitale dell'Impero Apostolico.

Quando dopo le disfatte del 1866 salì al potere il liberalismo, l'ebraismo che era risorto e camminava alla conquista della società insieme con esso, ne divenne il più poderoso strumento; con tutta la loro politica si può definire con una frase sola: spezzare ogni vincolo tra l'Austria e la S. Sede, cancellare tutto il passato della Monarchia di Asburgo, fare di Vienna la capitale della massoneria giudaica universale. E ben poterono dire d'esservi quasi riusciti: l'abolizione del Concordato colla Santa Sede, ottenuta tra i tumulti d'una plebaglia per metà israelita, per metà comprata dall'oro giudaico; la limitazione delle immunità e della giurisdizione ecclesiastica, la riforma della giustizia in senso liberale, la laicizzazione della scuola; furono cospicue le tappe progressive della conquista giudaico-massonica. Una Rivista ebraica scriveva: La scuola antica prendeva degli uomini per farne dei cristiani, noi prendiamo dei cristiani per farne degli uomini. E' nota la beffa d'uno dei principi della finanza viennese: « Poveri cristiani, io non so veramente come faranno a vivere in Austria, di qui a cinquant'anni ». Codesta parola descrive la situazione meglio d'ogni lungo discorso.

« L'affratellamento sfruttatore tra liberali e giudei (scrive il Veggiani), non poteva costituire la primavera eterna della favola, né l'Austria poteva essere impunemente trasformata in una terra promessa, che dovesse produrre in perpe-

tuo latte e miele per Israele soltanto. Com'è naturale a tutti i popoli lungamente oppressi, i cristiani dovettero divenir martello per cessare d'essere incudine. Al popolo che si sollevava si aggiungevano istintivamente gli aristocratici soppiantati, i commercianti rovinati e sacerdoti vituperati... tutte le vittime degli artigiani giudei rialzavano la fronte e null'altro attendevano che l'incoraggiamento, la voce d'un capitano per camminare alla riconquista della patria loro.

Così nacque il movimento cristiano-sociale antisemita che guidato dai Meyer, dal Vogelsang, dagli Abel, dai Deckert, dai Liechtenstein, giunse in Vienna in questi ultimi anni alle strepitose vittorie del Lueger e alla costituzione d'un Municipio nettamente cristiano-sociale. Certo deplorabile è una lotta tra razza e razza; e l'antisemitismo, non altrimenti che l'anticlericalismo, non ci piace. Ma quando i semiti tentano, come in Austria, in Francia e altrove, di soppiantare la civiltà cristiana per imporre la loro — è giustificata la reazione nei cattolici.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Rompono i vetri

Roma, 2. — I tipografi romani, usciti stamane dal consueto comizio, divisi in gruppi, recarono alla sede degli stabilimenti tipografici, emettendo grida e ruppero a sassate le vetrine; vennero più volte disciolti dalla truppa. Si operarono una quarantina di arresti.

Gli arsenallotti di Spezia.

Spezia, 2. — Ieri mattina gli arsenallotti essendosi presentati all'ingresso dell'Arsenale e avendolo trovato chiuso, si avviarono in massa ordinata fuori porta Rocca, ove una commissione esecutiva riferì ampiamente i preliminari delle trattative fatte con le autorità dipartimentali. Mancando elementi per qualsiasi deliberazione, i convenuti si riconvocarono per le 15 allo stesso luogo, ove si dette lettura di un telegramma del Ministero, il quale dichiarasi disposto a riammettere al lavoro solo coloro che vogliono accettarlo senza condizioni. L'assemblea deliberò invece all'unanimità di astenersi dal lavoro fino a che non siano accolti i desiderati degli arsenallotti, proclamando così lo sciopero generale.

Riapertura dell'Arsenale.

Spezia, 2. — Per domani si riaprirà l'Arsenale per gli operai che intendono di osservare una perfetta disciplina.

Notizie italiane

Commemorazione del sindaco di Genova.

Genova, 2. — Al Consiglio comunale si commemorò solennemente il sindaco Pozzo in presenza del prefetto e di gran folla.

Una grossa condanna toccata alla società degli Alti Forni di Terni. Il Messaggero ha da Terni, 1:

Accennammo tempo addietro ad una causa sorta fra la società Alti Forni, fonderie ed acciaierie di qui e la società francese del ferro-nichel per il brevetto della fabbricazione delle corazze col ferro-nichel, del quale brevetto la società francese sosteneva essersi la Terni servita indebitamente.

Ora la Corte di appello di Perugia ha condannato la società di Terni a pagare alla società francese il prezzo dei brevetti oltre gli interessi dal settembre 1890.

CUORI INFRANTI!

« Dionisia, la mia sorte sta nelle vostre mani e se, dopo aver letto questa mia lettera, voi non erompete in singhiozzi, se il vostro cuore non si slancia verso di me, io sarò per sempre condannata e non mi appellerò giammai della mia sentenza.

« Ah! non temete di nulla, né vogliate arrossire. Posso forse aver torto d'associarmi alla vostra vita a dispetto di coloro che me ne allontanano, ma questo è pure un mio diritto, né i diritti di natura si sbragano come le leggi. La Dio merè, non esistono prescrizioni di questo genere.

La somma dovuta dalla Terni ascende ad oggi a due milioni e cinquecentomila lire.

I funerali del tenente Francesetti.

Torino, 2. — Stamane ebbero luogo i solenni funerali di Francesetti. Vi presero parte il Duca di Genova e tutte le più cospicue autorità civili e militari.

Per la cattura di Varsalona.

Palermo, 2. — Finora si spese un milione per la cattura del brigante Varsalona e si operarono duecento arresti, ma inutilmente.

Una tragedia terribilmente diventata vera.

Pavia, 2. — L'attore comico Torelli, mentre dava una delle solite sue rappresentazioni sul teatrino di Corana, dovendo fingere di morire si gettò a terra. Ma il disgraziato colpito improvvisamente da aneurisma, non poté più risollevarsi e morì sulla scena.

Notizie estere

Quanto costa la conquista dell'aria!

Budapest, 2. — Il deputato del partito dell'indipendenza, Bela Kubik, l'ex-deputato Orthossy, il primo tenente Krall ed un tale Thomay volevano intraprendere un'ascensione con l'aerostato «Turul» del club aeronautico ungherese. La salita era fissata per le 8 ant. Il pallone era già pronto a lanciarsi nello spazio, quando improvvisamente si spezzarono le funi che lo trattenevano, e l'aerostato balzò in alto con rapidità vertiginosa. Nella gondola si trovavano tre degli aeronauti. Il primo tenente Krall compresa la gravità della posizione, s'arrampicò su per una corda affine di praticare un taglio nell'involucro del pallone. In quella l'ex-deputato Orthossy a quanto pare colto dalle vertigini, cadde dalla gondola e piombò sul tetto di una fabbrica, sfaccellandosi. Il pallone intanto, in seguito al taglio troppo grande ridiscese con la stessa velocità fulminea con cui era salito. Gli aeronauti precipitarono a terra riportando ferite gravissime.

La solenne inaugurazione DEL CONGRESSO STORICO DI ROMA

Roma, 2. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del congresso storico internazionale.

I palazzi capitolini sono addobbati; la piazza del Campidoglio è tenuta sgombra. Sulla porta del palazzo dei musei fu costruito un baldacchino di velluto cremisi; sulle due rampe conducenti all'aula consigliere prestano servizio guardie e pompieri municipali in alta uniforme. Nella aula del consiglio è eretto un trono per i reali; ai lati del trono sono poltrone per ministri; di fronte se ne trovano altre nella presidenza del congresso ed i delegati ufficiali esteri.

Alle ore 9 1/4 il salone è gremito; tutti sono in frac e decorazioni; alle 9,25 il concerto municipale intona la marcia reale ed in carrozza di mezza gala, scortata dai corazzieri, giungono i reali ricevuti dai ministri Giolitti, Morin, Nasi, Ottolenghi, Carcano, Cocco Ortù e Di Broglio, dal sottosegretario Cortese, dal sen. Saracco, dall'on. Biancheri, dal Prefetto, dal Sindaco e Giunta e dalla presidenza del Congresso.

I Sovrani recarono indi nell'aula consigliere. Appena i Sovrani hanno preso posto sul trono, il Sindaco pronunzia un discorso.

Egli saluta gli ospiti illustri che dalle patrie lontane giunsero in Roma, per far percorrere all'umanità un altro passo nel cammino del vero. La terra ove per lunghi secoli si compendia la storia degli uomini, gli accoglie con orgoglio e gioia fraterna; augura al Congresso un lavoro fecondo.

Segue un lungo discorso del ministro Nasi, che termina dichiarando, in nome del Re, aperto il Congresso. Indi Villari presidente del Congresso, pronunzia ap-

plaudite parole di circostanza. Dopo Villari parla il prof. Federico, a nome dei congressisti esteri. Ringrazia i delegati nazionali stranieri per aver fatto al piccolo Belgio l'onore di parlare a nome loro. Esprime all'Italia la riconoscenza più viva per l'ospitalità offerta. Dice che nessun luogo del mondo intero potrebbe indicarsi più adatto ad un Congresso Storico internazionale che Roma. Aggiunge che tutti i congressisti fanno voti per la buona riuscita di questa riunione di scienza internazionale. Termina rivolgendo al Re un ringraziamento per aver accordato il suo alto patronato al Congresso nel quale vorremmo — disse l'oratore — chiamarvi collega, pel vostro sapere numismatico. Terminati i discorsi i reali si recano dal palazzo dei Conservatori a quello degli Orazi e Curiazii, per presenziare all'inaugurazione della forma Urbis, la più antica pianta di Roma, parzialmente ricomposta, su una parete del giardino del palazzo dei Conservatori.

I Sovrani assistono alla inaugurazione della forma Urbis da una finestra prospiciente la parete nel giardino sottostante. Sono ammessi soltanto i delegati, ufficiali esteri ed altri invitati in tutto circa 400 persone. Il barone Manno pronunzia un discorso ed offre la prototeca comitale di Savoia che rimonta al 2 aprile del 1003; quindi Rieke, Rettore dell'Università di Berlino pronunzia in italiano un discorso ed a nome dell'Imperatore Guglielmo presenta dei volumi copie fotografiche, uno colle copie del castello antico romano detto Szalburg nel Tanno, un altro con quelle degli antichi grandiosi tempi di Baalbeck. Il professore Tommasini prende in consegna i volumi quindi la cerimonia ha termine. Nel giardino a fianco della « forma Urbis » si è scoperta una lapide ricordante la presenza dei Sovrani alla inaugurazione della « forma Urbis ».

Poscia i Sovrani alle 11,5 discesero in Piazza Campidoglio salutati dai congressisti e dalla folla.

La direzione del partito studierà il modo di salvare l'Avanti! che si confessa in pericolo di vita.

che il Lanuti aveva contravenuto alla legge, sposandosi chiesasticamente.

Baldo e Brighenti alle Assise. — È stato approvato l'elenco delle cause da trattarsi nella prossima Sessione della locale Corte d'Assise, che s'apre il giorno 24 corrente. Il processo pel delitto d'Alzano incomincerà il 2 Maggio, ed allo svolgimento del medesimo sono assegnati due giorni.

Baldo e Brighenti sono accusati, in principalità, di omicidio con premeditazione a scopo di rapina, nella persona del Nob. Vimercati Pindemonte, ed in linea secondaria, d'una infinità di truffe e furti commessi un po' dappertutto.

In quanto al delitto della Fiera, per ora non se ne fa cenno; la relativa inchiesta, però, dopo la scoperta fatta in via Vagine, su in alta città, procede con nuova, promettente attività.

Joseph.

Nel campo socialista

Le dimissioni di Bissolati respinte

Roma, 2. — La direzione del partito socialista si è occupata delle dimissioni di Bissolati. L'on. Turati presentò un ordine del giorno bollante a fuoco i dissidenti del partito, ma la maggioranza della Direzione del partito soppresse questi biasimati accettando la proposta di Turati di respingere le dimissioni. L'Avanti! dice che il Bissolati insisterà nelle dimissioni.

La direzione del partito studierà il modo di salvare l'Avanti! che si confessa in pericolo di vita.

Viaggi dei Sovrani

Re Edoardo visiterà il Papa.

Roma, 2. — Affermasi che Re Edoardo visiterà il Papa, durante la sua permanenza a Roma; in tal caso si seguirà il solito cerimoniale per i sovrani acatolici.

L'imperatore Guglielmo a Copenaghen.

Copenaghen, 2. — Il yacht Hohenzollern coll'imperatore Guglielmo gittò l'ancora alle 5 pom. mentre i forti e le navi da guerra facevano le salve. Il re coi principi si recò a bordo dell'Hohenzollern intrattenendosi brevemente con Guglielmo. Indi ritornò a terra. L'imperatore sbarcò alle 5,30 fra entusiastici urrà della folla. Il re attendeva Guglielmo sulla banchina e lo salutò cordialmente. Il primo borgomastro di Copenaghen dette il benvenuto all'imperatore in nome della città. Indi l'imperatore ed il re passarono in rivista la compagnia d'onore salendo poscia in vettura e dirigendosi al castello di Amaliegberg fra grandissime ovazioni della folla.

Vogliono denari per l'autorizzazione.

Il Secolo di Milano ha per telefono da Parigi:

Il giornale Petit Dauphinois di Grenoble ha un lungo articolo firmato dal suo redattore capo Giuseppe Besson, nel quale questi afferma che il 10 dello scorso marzo, un individuo che occupa a Parigi una posizione assai in vista, si recò a Grenoble con un biglietto speciale ferroviario rilasciato dal ministero dei lavori pubblici, e andò a trovare Besson, che, in quel giorno si trovava a Parigi.

L'individuo in questione s'informò dell'indirizzo del redattore capo del Petit Dauphinois a Parigi, e gli telegrafò chiedendogli un abboccamento.

Il giovedì 12 marzo, l'abboccamento ebbe luogo. L'individuo encomiò Besson per la campagna da lui fatta in difesa dei certiosi che fanno un gran bene al dipartimento del Delinato e soggiunse: — Avete fatto una campagna ammirabile. Solamente, affinché questa riesca,

« Dionisia, Dionisia! Il pianto mi soffoca, il terrore mi assale; io non rinvengo più le parole per esprimere quanto vorrei dirvi... bisognerebbe ch'io trovassi un po' di calma per perorare la mia causa presso di voi, e non trovo che lagrime e baci.

« Un giorno tutto si cambiò d'intorno a voi, non è vero? « Alla dimora sorridente ne successe una triste; e alla notte il sibilo del vento, che fischiava per entro alle chioeme degli alberi secolari, rendeva il suono di funereo lamento.

« Voi foste vestita di nero e quando chiamavate vostra madre, vi si rispondeva: essa è morta.

« Questo fu un delitto, un delitto abominabile, una menzogna senza nome! Nessuno aveva il diritto di amareggiare per tal guisa la vostra adolescenza, ed era un uomo che voi amate quello che giocava questa sinistra commedia, questo uomo era vostro padre...

Dionisia si alzò in preda ad una strana agitazione. Essa aveva paura di comprendere; una luce strana invadeva la sua mente. Non indovinava ancora la verità tutta intera, ma questa verità essa la presentiva in modo da metterle l'anima in tempesta. Con ansia febbrile proseguì:

« Perdono, Dionisia! Non dovrei parlarvi in questa guisa: scagliandomi contro tale soverchieria, dimenticò che per la vostra felicità forse essa fu necessaria. Ora dunque giudicatemi, figlia mia, mia Dionisia, perché è vostra madre che traccia queste righe, in ginocchio, scongiurandovi di usarle pietà... »

sarebbe bene che voi faceste mettere a nostra disposizione, dai Certosini, un milione, mediante il quale anche non sborsato subito, ma garantito, potete esser sicuro che l'autorizzazione pei Certosini sarà accordata.

Besson — così egli dice — disse che non aveva il milione, che non voleva domandarlo ai Certosini e che respingeva l'offerta.

Nel suo sopracitato articolo Besson dichiara esser sicuro che col milione l'autorizzazione pei Certosini si sarebbe avuta. Quest'articolo ha prodotto grande emozione negli ambulatori della Camera.

Si crede che probabilmente se ne farà un'interpellanza alla Camera.

PICCOLE NOTE

La parola venerata.

Alla seduta del Consiglio Provinciale di lunedì mancava il cons. dott. avvocato Erasmo Franceschini, egregio assessore per la Istruzione Pubblica al nostro Comune. L'illustre Uomo era trattenuto a casa per malattia. La sua mancanza era sentita nel Consiglio, dove la sua parola illuminatrice sempre porta prezioso contributo nelle ardue discussioni.

Perciò i Consiglieri, giustamente impressionati per quella mancanza, si domandavano come mai avrebbero potuto da soli intraprendere la discussione degli articoli posti all'ordine del giorno! Si pensò subito di sospendere la seduta e di rinviarla a quando l'illustre Uomo sarebbe guarito. Il cons. Perissini, nostro amato sindaco, aveva pronto all'uopo un ordine del giorno da far votare dal Consiglio.

Se non che... Se non che il presidente del Consiglio Provinciale, co. A. Di Trento, annunziò di aver ricevuto dall'illustre Inferno una lettera nella quale — o grandezza ineffabile dell'Uomo! — si degnava comunicare i suoi preziosi lumi al Consiglio medesimo. Fu un momento di viva trepidazione.

La lettera venerata.

Ecco la lettera venerata diretta all'On. sig. Presidente del Consiglio Provinciale di Udine.

Costretto per indisposizione a mancare all'odierna importantissima seduta, mi preme di esporre libero e franco il mio pensiero intorno ad alcuni argomenti che saranno oggi discussi in codesto consesso.

Riguardo al Collegio di Toppo-Wassermandon avrei, se presente, sostenuta l'urgenza di votarne lo statuto atteso con legittima impazienza dalle famiglie dei convittori e dal pubblico, quale dimostrazione dell'assetto ordinato e stabile di un istituto che vuole e merita la generale fiducia. La Provincia non può e non deve assumersi la responsabilità di ritardare, per questioni affatto secondarie, il desiderato e necessario ordinamento di esso.

Per quanto concerne il Comitato per l'Emigrazione, divido pienamente i concetti svolti dal consigliere Cavarzerani nella sua relazione; reputo però la somma proposta non soltanto inadeguata ai bisogni ai quali si intende provvedere, ma sproporzionata altresì agli interessi essenzialmente provinciali che tale istituzione rappresenta.

« E venendo al rifiuto opposto, con comode motivazioni di bilancio, alla domanda di sussidio fatta dalla locale Camera di Lavoro, io temo forte che la Deputazione abbia avuto non dico paura ma certo ritengo non lodevole a manifestare intero il proprio pensiero; poiché anche non trovando fondi disponibili, essa avrebbe ad ogni modo dovuto dire se approva o se avversa un Istituto che si propone la difesa dei diritti e degli interessi della classe operaia e dei ceti popolari, avrebbe dovuto dirlo per evitare equi voci odiosi ed interpretazioni poco lusinghiere.

« Mia madre, gridò Dionisia, mia madre vive! mia madre mi scrive, mia madre mi ama! Oh mio Dio, mio Dio che voi siate benedetto! Io ho una madre, io ho una madre!

« E ripeteva l'amata parola fino ad inebriarsi di gioia. Sua madre viveva! Oh quanto era stata amareggiata la sua vita con quella menzogna che aveva spremuto dagli occhi tante lagrime! In questo momento essa non ricordava più l'amore onde aveva amata il padre suo, e ripensava solo di quali e quante gioie era stata da lui privata.

« Dionisia, tuo padre è buono, onesto e leale. Egli mi sposò povera, orfana e abbandonata. No, io non cercherò di nascondere i miei torti; non mi accingerò ad una difesa impossibile. Al momento in cui ti scrivo, possiedi abbastanza intelligenza per poter decidere da te stessa certe questioni. Ciò che tu ordinerai io farò. Se dopo aver letta per intero questa lettera, non ti degnarai di rispondere, mi sommerterò, e mi rinchiuderò per piangere; ma questa volta me andrò portando impressa nella memoria la tua raggiante immagine, perché io l'ho già veduta bella come un angelo e consolante come i celesti messaggeri. Tho veduta, le mani piene di elemosine e fra mezzo ai poveri che facevan rissa a te d'intorno; tu non hai affatto scorta una donna velata, vestita a granaglia la quale essa pure mendicava alla tua porta. Essa voleva uno sguardo, un sorriso di sua figlia... »

(Continua).

ettere a un mi- sbor- e esser bertosini

se che voleva pingeva

son di- ne l'au- e emora- ne farà

TE

ziale avvocato sessoro Co- nuto a parola con-

te im- si do- po- discus- ne del lere la illustre rissini, into al- far vo-

idente Trento, illustre - o - si i lumi- mento

ine. incarare a, mi il mio menti modesto

asser- l'ur- on le- dei dime- stabile a ge- può e ità di (darie, mento

o per i con- zerrani omma ai bi- re, ma si es- stitutu-

n co- a do- e Ca- che la paura mani- oiché nibili, o dire che gli in- di po- vitare poco

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

ma- o che re, io

ineh- Oh vita spre- que- l'ano, e gioie

esto na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

na e d di ecclim- mo- abba- da a or- ai per ai di chiu- me- archè gelo geri. sine cessa porta la orta. o di

Finalmente ci tengo a dichiarare che se avessi potuto intervenire all'adunanza avrei appoggiato caldamente la mozione Policreffi contro i mezzi barbarici e le servizie usati nel manicomio di S. Servolo specialmente dopo l'ultima risposta data dal prof. E. Belmondo, che ha confermati e provati i fatti atroci contro e dopo le smentite e le difese tentate dal padre Minoretta.

Così pure avrei votato di tutto cuore le 1000 lire proposte per il Consorzio in favore dell'Università di Padova, per i vincoli di affetto, per le antiche tradizioni di comunanza e gratitudine che ci legano a quel nobile studio.

Ciò detto per debito di coscienza, prego la S. V. Ill.ma a voler scusare e far scusare ai colleghi l'involontaria mia assenza. Con la massima considerazione

Avv. Erasmo Franceschini.

Il dovuto ringraziamento.

La lettura — fatta dall' egregio presidente con voce commossa — fu ascoltata dai consiglieri in piedi in segno di rispetto. E dopo la lettura fu votato alla unanimità un ringraziamento all' illustre Inferno, delegando la Giunta, con a capo l'on. suo Presidente, a portarlo.

Illuminato dalla parola... meglio dalla scrittura del venerando Uomo, il Consiglio poté affrontare la discussione sugli articoli, che altrimenti si sarebbe dovuta rimandare.

Terminata la seduta, i consiglieri si recarono alla casa del venerando Uomo e apposero tutti la propria firma nell'album esposto nell'atrio.

Auguriamo, per bene della cittadinanza e della Provincia intera, una sollecita guarigione all' illustre Inferno.

Dedicata a S. E. l'Ass. Franceschini quale commento alla sua lettera.

Nella Difesa di ieri il P. Dr. Minoretta replica « all' ultima risposta » data dal prof. Belmondo. Nella replica egli ricorda anzitutto che le asserzioni del Belmondo furono già bollate nella Relazione a stampa dell'onorevole Deputazione Provinciale di Treviso per quanto lo riguarda, con la dichiarazione che le accuse lanciate dal professore non corrispondevano alla realtà dei fatti, e ognuno che ne abbia desiderio, può farsi un giudizio di quanta fede meritino le asserzioni di lui leggendo la citata relazione.

Dice — fra altro — che in altri manicomii d'Italia, meglio per signor Belmondo se non lo sa, si usano mezzi di contenzione simili a quelli di S. Servolo; che nel manicomio di una grande città della Francia sono in vigore centurioni forse peggiori di quelli di S. Servolo.

Asserisce poi senza tema di smentita che il Dr. Colbachini il giorno che assunse la Direzione, e dopo, non trovò alcun alienato con piaghe per i mezzi di coercizione; solo uno presentava lesioni di continuo, ma con esse, vaste e profonde egli giunse dall'Ospedale di Feltre, come ne è cenno nella tavola nosografica.

Il P. Minoretta risponde poi partitamente alle varie accuse del prof. Belmondo, difendendo l'opera della sua direzione tanto nella parte scientifica, che morale ed igienica.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

2 aprile.

Lotteria

Dunque la lotteria andrà estratta senza altro differimento. Prova ne sia che il Presidente diramò ai tenutari dei biglietti una circolare invitandoli a volere restituire alla sede del Comitato, entro sabato a mezzogiorno, le matrici dei biglietti ed avvertendo che in caso contrario, i biglietti si riterranno come venduti. E ciò a termini di legge.

S. Daniele

2 aprile

Le ceneri preme

D'un mondo defunto Si legge nella storia archeologica che circa alla metà del sec. XVIII un contadino di Portici, presso Napoli scavando un pozzo, senza saperlo andò nel bel mezzo del teatro d'Esculapio. Qualcosa di simile è avvenuto ai contadini delle nostre campagne, i quali per una zona peranco non bene definita, dal cimitero di S. Luca verso sud e poi verso ovest, premono le ceneri di un mondo defunto, mondo romano o per lo meno romano-barbaro. Così circa tre mesi fa sulla linea della campagna Selvuzza-Belgia dei contadini di Villanova, certi Cressa, nel levare da un campo di medica uno strato di sassi evidentemente depositato, imbattonsi col piccone in qualcosa di duro, scavarono e sotto il suolo scoprirono dei muri, che per gli sorpresi fossori riuscirono un tesoro per la quantità di sassi loro fornite: tra detti scavi si rinvennero molti rottami, cocci di autore, pezzi di tegole, uso romano, consistenti in larghe piastre di terra cotta aventi circa 40 cm. di lato: rinvennero varie materie carbonizzate ed una anfora dell'altezza di 50 centim. intera, e molte altre infrante sotto i colpi di piccone: l'anfora conservava porta sopra un'ansa il numero romano XVI. Allora lo stesso fui sul luogo dello scavo, osservai, invitai a proseguire nello smentimento. Questi giorni presso il cimitero S. Luca nel territorio di campagna detto Inariva, nel quale s'elevarono ab immemorabili dei mucchi longitudinali, quasi dighe, di sassi, il contadino Domenico Bin, disfondò uno di quei mucchi,

trovò una anfora grande di terra cotta simile a quella di Villanova e sotto una anfora piccola ed un urceo ripieni di frammenti di ossa che sembrano avanzi di corpi bruciati; trovò ancora un fermaglio di metallo, (sarà oro?) fatto a semicerchio.

I recipienti col contenuto si depositarono presso il municipio, Frattanto come sarebbe bella cosa procedere in detti scavi far tesoro di tutto e ricostruire il passato con quei cocci, con quelle mura, quegli oggetti i quali se non rivelarono una Pompei distrutta diranno almeno il nome e la schiatta di coloro che abitavano queste terre, prima che il longobardo Rodaldo discese nel 930, venisse a fondare la chiesa o cella di S. Daniele in espiazione di aver assassinato il patriarca di Aquileia Leone. E' Girolamo Sini che nella sua cronaca di Sandaniele accenna alle origini di questo luogo mostrandole di data romana, anche argomentando da molti nomi rimasti a varie località di personaggi romani, come Valeriana, Ruta Viador. ecc. vi sono altri che hanno scritto. Sarebbe perciò desiderabile che dalla collezione delle varie memorie e dai documenti archeologici usciti fuori, vi fosse cura con criterio e competenza si desse cura di qualche studio in proposito; gliene sarei grato anch'io, se non altro col metterlo sul giornale... e non è poco!

della.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, and various weather observations (Barom., Alt., etc.)

Venti moderati prevalentemente settentrionali, cielo quasi nuvoloso, qualche pioggia sull'alta Italia.

DIARIO SACRO

Sabato 4, s. Isidoro v.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 4, Pagnacco, Pordenone.

Esposizione.

Nel parco. Anche il co. cav. Fabio Beretta donò cedri Deodara per il parco dell'Esposizione.

Domande d'ammissione.

Continuano a pervenire importanti domande d'ammissione in tutti i reparti. Notevolissimo è il concorso dei Comuni carnici di Otavo, Ampezzo, Sutrio, Cervicento, Ravascletto per l'apicoltura, l'industria del legno e per le piccole industrie campestri e forestali.

Sedute.

Oggi tengono seduta: la Commissione speciale dell'Arte per esaminare le numerose domande e per la destinazione degli spazi; la Presidenza generale dell'Esposizione; la Commissione per la Mostra d'agricoltura.

Convengo studentesco universitario.

Per domenica prossima 5 aprile alle ore 2 pom. è convocato il Comitato esecutivo per prendere varie ed importanti deliberazioni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 aprile 1903:

Table with 3 columns: Rendita, Valore, and other financial data.

Azioni.

Table with 3 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.

Obbligazioni.

Table with 3 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, etc.

Cartelle.

Table with 3 columns: Fondiaria Banca It., Cassa r., Milano, etc.

Cambi (cheques a vista).

Table with 3 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), etc.

Audace furto.

L'altra sera in Careseto, ignoti, mediante rottura del vetro d'una finestra, penetrarono nel negozio manifattura di Nonino Massimiliano asportando della stoffa per il valore di L. 200. Avvertito corso sul luogo il maresciallo Zearo; ma finora gli audaci sono ancora uccelli di bosco.

Arresto. Ieri venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, certo Balletti Angelo, perchè al cotonificio ove era impiegato, rubava a più riprese, in un gilet di proprietà di Sello Angelo lire 12.

Ferito.

Monlini Antonio d'anni 16 fu Giovanni da Iplis, manovale, venne medicato all'ospedale per una lussazione tibio-tarsica sinistra riportata cadendo accidentalmente a terra lavorando.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: In morte del cav. Simonutti di San Marco, il sig. Annibale Concina di Flambrò offre L. 1.

CRONACA RELIGIOSA

Chiesa dei RR. PP. Cappuccini.

Domenica 5 aprile solito ritiro per Terziari Francescani. Mattina: ore 5 3/4 S. Messa per la Congregazione. Sera: ore 2 1/2 conferenza. Indul. Plen.

Dalle 6 alle 7 pom. Ora di Adorazione della Congregazione in corpo alla Cattedrale.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Table with 2 columns: Cereali (Frumento, Avena, Segala, etc.) and Foraggi (Fieno nostrano, etc.)

Table with 2 columns: Pollame (Polli d'India m., Galline) and Generi vari (Burro, Olio).

Table with 2 columns: Generi vari (Burro, Olio) and other market prices.

Burro lattaria da 2.40 a 2.80. Burro slavo da 2.10 a 2.40. Olio a L. 15, 16, 17, 20, 22, 24 e 25 al quintale.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Dal buono al migliore.



Isola di Lofoten (Norvegia).

Da molti anni la prima scelta dei merluzzi che si pescano nelle fredde acque delle isole di Lofoten in Norvegia, sono accaparrati per la produzione dell'olio di fegato destinato alla casa Scott & Bowne, Ltd. di Londra per la sua Emulsione. I merluzzi di Norvegia e più specialmente quelli delle isole di Lofoten sono i migliori del mondo. L'olio che si estrae è il più ricco di fosforo naturale e per ciò di maggior attività ricostituiva. La natura ha meravigliosamente riunito nell'olio contenuto nel fegato del merluzzo tutti i principi che scarseggiano nell'organismo umano durante i periodi di decadenza. Non è stata però generosa, la natura, circa il sapore dell'olio, esso è acre, persistente, nauseante. A questa passività ha ovviato il chimico Scott per mezzo della emulsionatura con la quale, senza punto alterare la composizione chimica dell'olio, lo priva del cattivo sapore. Con ciò se ne estende l'uso anche agli individui in istato di avanzatissimo deperimento. L'inventore impose il proprio nome al suo prodotto dando vita a quel rimedio universalmente conosciuto, che è la Emulsione Scott. E soltanto questa la Emulsione che offre ai sofferenti speranza, vita, forza, salute.

Senza rivali. Da oltre venticinque anni la Emulsione Scott conserva il suo posto e trionfa di tutte le innumerevoli imitazioni che furono fatte per valersi della sua popolarità. La forza di resistenza le viene dal suo vero merito, dall'appoggio dei sanitari e dalle testimonianze dei molti e molti che essa ha guariti. Guariti perchè non si lasciarono illudere da piccole differenze di prezzo né da fallaci affermazioni. La Emulsione Scott non ha rivali alla prova, tutto quanto si dica delle imitazioni è senza fondamento di fatti. Affine di evitare le imitazioni, quando comperate la Emulsione esigete le bottiglie Scott col pescatore. L'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. La Emulsione Scott genuina si vende in bottiglie originali, non mai a peso né in bottiglie diverse.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimborsa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le Farmacie.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietra di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidissimi.

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si svediscono in stagnate da Kg. 8. 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco e L. 2.15. Dorato a L. 1.95. Smeraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per staggare da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. In barili da Kg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegni. Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60 - 9.85 e 9.10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

L'OFFELLERIA DORTA

premiata con diploma d'onore speciale, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che si è dato principio alla confezione delle ormai ben apprezzate e rinomate

FOCACCIE

Si eseguono spedizioni per l'interno e per l'estero. Nella suddetta premiata Offelleria trovasi pure un ricco assortimento vini di lusso in bottiglia e da pasto.

MERCATOVECCHIO N. 1 Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soiré.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della

Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA di RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del Comitato assuntore della Lotteria

Via della Prefettura N. 11.

FERRO-CHINA BISLERI Cura Voletè la Salute??? primaverile del sangue

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E' tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Versione cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Jambardi Corino
 ... Ho preso io stesso le **Pillole di Giosolina**,
 e me ne sono trovato molto bene, nessun
 disturbo di stomaco, efficacissimo contro
 la tosse ed il catarro
 Pacchi da L. 2 e L. 3
 presso tutte le Farmacie

PREPARATORI
DOMPE-ADAMI
 MILANO - PALERMO

Lodovico Bertoglio
 UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
 FABBRICA
Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Valigie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.

Si eseguono accurate coperture e riparazioni
 — PREZZI MITISSIMI —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 8.20	12.07	O. 8.30	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.45
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	14.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.38	O. 18.37	21.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.28	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.30	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.13
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.50 M. 14.26	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 3.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.59
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 15.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.50	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 — S. T. 8.15 9.00 — 11.35 15.05 16.00 — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.00 — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 15.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

LUIGI ROSELLI
 UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Merceria e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta
CLAUDIO ZECCHINI di Milano

Martinuzzi Francesco
 Negoziante di manifatture
 UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per canici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Domenico Raiser & Figlio
 Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fucchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stoffa che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.